

Narrativa straniera

Tutte le anime della Nigeria

È uno dei paesi a più alto tasso di creatività letteraria. E i racconti di Lesley Nneka Arimah lo confermano

di **Pietro Veronese**

Gli scrittori e le scrittrici nigeriane dettano tempi e modi alla letteratura africana. Sempre che l'idea di un'unica letteratura su scala continentale non sia troppo ambiziosa, troppo generalizzante. E anche sull'aggettivo "nigeriano" conviene stare attenti: intellettuali e artisti africani sono sempre più – per caso o per scelta – cittadini del mondo, con un piede nella tradizione e l'altro nella globalità. Lesley Nneka Arimah, la brillante scrittrice di cui ci occupiamo, nata nel 1983, incarna bene le considerazioni generali nelle quali ci siamo avventurati.

Per primo venne Chinua Achebe, considerato – come ci informa persino Wikipedia – «il padre della letteratura africana moderna», cioè postcoloniale. Il suo romanzo *Things Fall Apart (Il crollo)*, del 1958, è libro di testo in tutte le scuole del continente. Per la prima volta, usando la lingua inglese, l'Africa si racconta al mondo attraverso la figura di Okonkwo, capofamiglia eminente del suo villaggio, che si rivela totalmente incapace di capire i nuovi tempi e soccombe.

Mezzo secolo dopo, nel 2006, Chimamanda Ngozi Adichie pubblica il suo capolavoro *Metà di un sole giallo*, romanzo corale sulla guerra del Biafra del 1967-70. L'Africa che si racconta qui non è più quella del villaggio, bensì un cenacolo di sofisticati intellettuali, che vanno e vengono dalle capitali europee, leggono i libri e le riviste giuste, coltivano la musica e le belle arti, si appassionano al dibattito ideologico. Una insospettata, snobbissi-

ma Africa-mondo anni Sessanta.

La Adichie ha fatto anche di più. *Americanah*, del 2013, narra di una ragazza nigeriana costretta a emigrare negli Stati Uniti: questa volta lo sguardo africano si rivolge a osservare – impietoso – il mondo occidentale. Le culture si impastano e si confrontano, confliggono. Le identità si confondono. Ed è qui che entra allegramente in scena Lesley Nneka Arimah, terza generazione (in realtà assai vicina a Chimamanda per età), terzo capitolo di questa nostra storia della letteratura nigeriana in pillole.

Alla Arimah dobbiamo per ora soltanto una raccolta di racconti, *Quando un uomo cade dal cielo*, appena tradotta in italiano da **Sem**. Le note editoriali ci informano che l'autrice è al lavoro sul suo primo romanzo. Ma i pezzi più o meno brevi di questo libro sono già rivelatori di indubbio talento e precoce maestria. Tra *Il crollo* e i raccon-

ti di Lesley non sono passati sessant'anni, ma secoli. I ritmi lenti del romanzo fondatore, che echeggiava i tempi della narrazione orale, hanno fatto posto a una perizia tecnica quasi virtuosistica. L'autrice sa usare tutti i registri – tragico, comico, surreale, fantastico –, sa far ridere e angosciare, divertire e spaventare. Sempre sorprendere, con una prosa fulminea, talora affannata, che lascia anche il lettore con il fiato corto.

L'Africa di Lesley Nneka Arimah è un continente ormai parte del tutto, mischiato, consapevole delle origini ma di casa ovunque, che da tempo ha tramutato l'originario senso di estraneità in rivendicazione convinta, ma anche fragile

aggressività. L'autrice è cresciuta sì in Nigeria, ma nata in Inghilterra e residente a Minneapolis, Minnesota. L'Africa-mondo è iscritta nella sua biografia: è il punto di partenza, non di arrivo, della sua narrazione. E Lesley ha fatto tutto il cursus giusto degli aspiranti scrittori in lingua inglese, pubblicando sul *New Yorker*, su *Granta*, su *Harper's* e meritandosi una pletera di premi che contano. Se in Chinua Achebe avevamo un'Africa che ancora stava prendendo consapevolezza di sé nella parola scritta, e in Chimamanda Adichie un'Africa che si allontana da sé per mostrarsi parte consapevole del tutto, con questa nuova autrice l'Africa ritorna carica di tutto quello che c'è là fuori ed è diventato parte – magari scomoda – di sé.

Un'ultima cosa prima di abbandonarsi alla lettura dei dodici racconti del libro. Il punto di vista della narratrice può essere composito, complesso, spiazzante quanto alla sua africanità; ma è straordinariamente netto, di precisione laser, nella sua femminilità. A me ha fatto venire in mente la croata Slavenka Drakulic, capace di esprimere la catastrofe delle guerre ex-jugoslave degli anni Novanta nella gelosia per un bel paio di scarpe col tacco. Leggere per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Lesley Nneka
Arimah**
**Quando
un uomo cade
dal cielo**
Sem
Traduzione
Tiziana
Lo Porto
pagg. 176
euro 15

VOTO
★★★★☆